l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per il giudice di Fasano

Colpo di scena nella vicenda della ragazza arsa viva a Fasano in provincia di Brindisi: si tratterebbe, secondo quanto ha detto s'è data fuoco
la quindicenne
a quindicenne
la quindicenne
la quindicenne
la quindicenne
la quindicenne
la quindicenne per punirla dopo il rifiuto di entrare nel giro della prostituzione, sono stati scarcerati.

Inizio in un clima «cordiale e operativo»

La trattativa è partita 90 minuti di colloquio tra Nitze e Kvitzinsky

Lunghe strette di mano tra i due diplomatici che tornano a vedersi questa mattina nella sede americana - Strettissimo riserbo sull'avvio del negoziato per i missili in Europa

«Ho incontrato i due negoziatori ieri mattina. Ed ecco quello di cui abbiamo parlato»

Ho parlato ieri mattina a Ginevra con i negoziatori sovietici e americani, proprio poco prima che iniziasse la seduta inaugurale di questo negoziato così importante per noi europei. Ed eravamo appunto due parlamentari europee: io, indipendente di sinistra eletta nelle liste del PCI, e la compagna socialista belga Anne Marie Lisin. Era con noi il presidente del Co-mitato belga per la pace Pierre Galland.

Avevamo chiesto l'incontro con uno scopo preciso: ricordare a questi uomini - che stavano per sedersi fronte a fronte con un tremendo compito - che nella loro trattativa non devono rispondere solo ai rispettivi governi, ma anche ad un terzo protagonista che è entrato sulla scena del mondo e che è questa Europa, con il suo movimento di pace così imponente e così deciso. A Strasburgo, io, Anne Marie Lisin e altre parlamentari di diverso orientamento -socialiste, democristiane e comuniste — abbiamo più volte sollevato l'argomento negoziato. Siamo andate poi in giro agli appuntamenti di questi mesi nelle capitali del continente insieme ad altre centinaia di migliaia di persone. Proprio queste voci ave-vamo deciso di portare a Ginevra. Ci sono stati a sentire e questi due incontri hanno dimostrato quanto l'Europa — che abbiamo voluto per una mattina rappresentare — sia oggi cresciuta e sia diventata un interlocutore grazie alle i-dee che ha e alla volontà che

Così alle 9 ci ha ricevuto il vice capo della delegazione americana Glitman e, un'ora dopo, il sovietico Masterkov. Con entrambi la differenza del linguaggio non ci ha impedito di capirci e di dialoga-

All'uno e all'altro abbiamo rivolto lo stesso discorso. Abbiamo detto loro che milioni di europei chiedono una diversa politica della difesa e della sicurezza, che rifiuti la logica dell'escalation militare e che, anzi, miri alla denuclearizzazione dell'Europa; che condannano - la parola non può che essere questa l'immenso spreco di risorse in armamenti, mentre il Terzo mondo continua a lanciare drammatici appelli e mentre la crisi economica nel nostro continente colpisce la vita della gente e indebolisce la società; che chiedono quindi un risultato rapido e positivo del-

la trattativa. Glitman ci ha illustrato la posizione con cui il governo degli Stati Uniti è giunto al negoziato e ha insistito sull' intenzione del presidente Reagan di voler giungere alla soluzione zero». Gli no chie sto se nella NATO ci considerano dei partner con uguali diritti. Ci ha risposto che sì, ci considerano tali e ha concluso che a Washington capiscono la nostra posizione.

Masterkov ci ha detto che a Mosca si rendono conto del pericolo della catastrofe, che l'URSS è disposta a negoziare radicali riduzioni di ogni tipo di armamento e che sarebbe pericoloso che qualcuno in giro consideri questo negoziato come una gara politica fatta di propaganda e di furbizie. Sono stati due incontri uti-

li. Sia Glitman che Masterkov - mi pare - ne hanno capito il senso. Siamo andate da loro il primo giorno del negoziato per dirgli che questa trattativa sara tallonata dal movimento per la pace, che l'Eurove non vuole essere una semplice spettatrice. E ci siamo lasciati così, sapendo che ci ri-

F. Beduel Glorioso

Dal nostro inviato GINEVRA — Sotto la prima neve dell'inverno ginevrino, il capo della delegazione statunitense ai colloqui sulle ar-

mi nucleari in Europa, Paul H. Nitze, ha fatto ieri mattina il suo ingresso qualche minuto prima delle 11 nella villa della missione sovietica al n. 15 dell'Avenue de la Paix per il primo incontro con il rappresentante dell' URSS, Yuli Kvitzinsky. Il padrone di casa gli si è fatto vo» — sono le sole indicazioincontro sulla soglia, al ter- | ni fornite, a parte quella, che mine del vialetto di accesso. I due si sono stretti cordialmente la mano e hanno conguandosi alle perentorie inlimazioni dei fotografi e degli operatori assiepati sotto gli alberi. Alle 11 in punto, la porta si è rinchiusa alle loro spalle e con ciò il capitolo della informazione per il pubblico si è praticamente e-

Il loro primo accordo, infatti, i due negoziatori lo hanno trovato sull'opportunità di tenere rigorosamente al riparo dall'attenzione della stampa i particolari delle loro discussioni e di non di-

sollevati attorno al tavolo. Lo stesso Nitze lo ha annunciato ai giornalisti, appositamente convocati nelle prime ore del pomeriggio nella sede della missione statunitense, che dista poche centinaia di metri da quella sovietica. La durata del primo incontro — novanta minuti — e una definizione at-

> Oggi la riunione del CC

tentamente dosata del suo

clima — «cordiale e operati-

II CC del PCI, convocato per oggi e domani, inizierà i suoi lavori questo pomeriggio alle ore 16,30. Ordine del giorno:

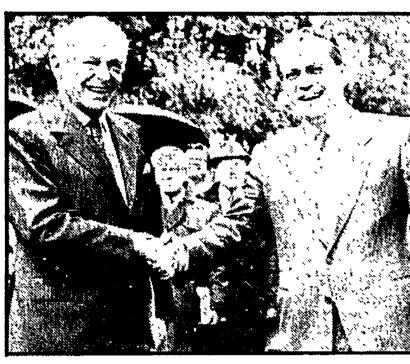
1) «Lotta delle idee e ruolo delle istituzioni culturali per il rinnovamento e la trasformazione della società e dello Stato». Relatore Aldo Tortorella. 2) Varie.

scutere in pubblico i temi | si presta ad una interpretazione cautamente ottimistica, implicita nell'accordo

> Nitze ha collegato infatti la decisione di adottare una regola di riserbo alle direttive di impegnarsi in «negoziati seri», impartita dai due governi ai loro rappresentanti. «Soltanto attraverso il reciproco rispetto per la confidenzialità di queste procedure — ha soggiunto — possiamo sperare di affrontare le difficili questioni che ci dividono e di cercare soluzioni che garantiranno la sicurezza e ridurranno le tensioni».

•Vogliamo — ha detto an-cora Nitze — che questi colloqui abbiano successo. Questa intesa contribuirà allo scopo. Nel discorso con cui ha annunciato la posizione americana sulla riduzione delle armi nucleari, il presidente Reagan ha espresso la sua convinzione che questo è il momento giusto per avan-zare verso il controllo degli armamenti al tavolo della

> Ennio Polito (Segue in ultima)



GINEVRA — I due negoziatori: Nitze (a sinistra) e Kvitzinsky

I «regalini» giapponesi bruciano Richard Allen consigliere di Reagan

Dal nostro corrispondente

NEW YORK - La stella di Richard Allen è caduta. Il consigliere di Reagan per la sicurezza nazionale, ha annunciato, in una clamorosa intervista televisiva, di essersi posto in aspettativa nell'attesa che si concluda l'inchiesta aperta sul suo conto dal dipartimento della Giustizia dopo la scoperta, nella cassaforte del suo ufficio, di una busta contenente mille dollari in tagli da dieci. Erano il «regalino» che il settimanale giapponese «L'amico della casalinga» gli aveva fatto per aver ottenuto, grazie al suo personale intervento, una intervista con la first lady proprio il giorno dopo l'ingresso alla Casa Bianca. Sono quattro settimane che l'America segue con sentimenti contraddittorî le vicende personali e politiche dell'uomo che siedeva fino a ieri sulla poltrona che fu di Kissinger e poi di Brzezinski, per citare i due più famosi consiglieri per la sicurezza nazionale. I particolari di questa storia sono infatti piccanti. Sulla busta in cui furono trovati i mille dollari era scrit-ta la cifra di diecimila dollari. Inoltre, la redattrice del rotocalco giapponese che intervistò la presidentessa, aveva regalato ad Allen due orologi «Seiko», del valore di 130-140 dollari ciascuno. Il primo, d'oro, glielo aveva dato qualche giorno prima del 20 gennaio 1980, cioè prima che Allen entrasse ufficial-

Aniello Coppola (Segue in ultima)

Votato un documento - Sarà chiesto un incontro con il presidente del consiglio Dalla nostra redazione

Riuniti ieri a Firenze

l sindaci: «no»

al decretone

sulla casa,

va modificato

FIRENZE - Secco no al decreto-legge Nicolazzi sulla casa: gli amministratori del-le grandi città, riuniti a Firenze, hanno avanzato una pioggia di critiche all'ultimo provvedimento del governo. Il decreto, affermano sindaci e assessori, non solo non dà respiro al drammatico problema degli sfratti e dell' emergenza abitativa, ma nella parte che affronta le norme urbanistiche fa compiere un preoccupante salto indietro a tutta la legislazione conquistata dai Comuni in oltre trenta anni di vita democratica. Vengono superati addirittura i limiti imposti all'iniziativa privata dalla legge fascista del 1942.

Un decreto da controriforma, questo è stato il giudizio unanime emerso nell'incontro promosso dall'amministrazione comunale fiorentina. Tutto quanto era stato acquisito dalla cultura e dalla nuova legislazione urbanistica — si legge nel documento sottoscritto - viene rimesso in discussione: i programmi pluriennali di attuazione sono sospesi, si ritorna al sistema più spinto delle autorizzazioni attraverso l'istituto del silenzio accogliendo delle domande edilizie che nemmeno il precedente ordinamento, tutto fondato sull'iniziativa privata, era arrivato ad istituire.

Sandro Fabeschini, assessore di Padova, l'ha definito un decreto «alla palazzinara»; per Franco Camarlinghi, assessore all'urbanistica di Firenze, è un duro colpo ai poteri dei Comuni nel controllo democratico del terri-A Palazzo Vecchio nuove i-

niziative sulla questione degli sfratti sono state annunciate dai sindaci italiani. Un appello sarà rivolto a tutti i Comuni grandi e piccoli, ai quali già ieri sera è stato inviato il documento scaturito dal convegno. L'obiettivo è quello di sollecitare una larga mobilitazione di tutte le

Luciano Imbasciati (Segue in ultima)



Nel centro di Roma corteo PCI contro i «tagli» ai Comuni

ROMA — Un corteo di protesta ha attraversato ieri il centro di Roma contro i tagli del governo alla Sanità e agli Enti locali. Migliaia di persone hanno partecipato alla manifestazione pro-mossa dal PCI e hanno sfilato dal Colosseo a piazza Farnese. Qui il compagno Alfredo Reichlin della segreteria del PCI, e i compagni Francesco Speranza della Federazione romana e Michele D'Ambrosio della Federazione di Avellino hanno preso la parola per sottolineare che la politica del governo si rivela come un attacco alla città, alla sua giunta di sinistra, alla volontà di cambiare, alla stessa possibilità di funzionare degli Enti locali. Un attacco che colpisce i ceti più poveri sui quali si vorrebbe scaricare il prezzo di una crisi «che non è congiunturale — come ha detto il compagno Reichlin - ma di un sistema di potere. Sul palco c'era il sindaco Ugo Vetere e tutti gli assessori comunisti della giunta di Roma. Altre manifestazioni per una vera politica della casa, in diverse A PAG. 4 E IN CRONACA Cosa c'è nella riforma varata in assemblea

La DC cambia regole Ma il «partito aperto» non parla di politica

Colpo alle correnti l'elezione diretta del segretario? A Zaccagnini non bastò - Nuove sezioni e inserimento degli «esterni»

to» per l'Assemblea dc, co-me sostiene Ruggero Orfei, intellettuale cattolico delle ACLI; o eun primo positivo passo verso il rinnovamento», come proclamano i vari , «esterni», oltre naturalmente a tutti i «grandi capi» democristiani? Il giudizio sul dibattito statutario che ha concluso, con alcune innovazioni, la «cinque giorni» della DC all'EUR - e quindi, in definitiva, sugli stessi risultati dell'Assemblea oscilla tra questi due poli. E sembra difficile non concordare con Orfei quando osserva che •addosso alla DC non è piovuto nulla, non le è stata fatta alcuna domanda alla quale non potesse rispondere». Ancora più drastico il giudizio del eologo Gianni Baget Bozzo: «Un rinnovamento avviene soltanto quando si offrono nuove prospettive, nuove motivazioni, nuove speranze, non quando si ripartiscono in forma diversa poteri, o si riformano le

leggi». Vediamo più da vicino come l'Assemblea ha mo-

ROMA — «Un collo d'imbu- dificato le «leggi» interne l'investitura congressuale, della DC, e quali ripercus-sioni questi cambiamenti potranno avere nella vita concreta del partito.

L'innovazione su cui gli esterni — tanto quelli della Lega democratica che quelli del Movimento popolare, ma soprattutto i primi — enfatizzano i toni, è il ritorno all'elezione diretta del segretario. Bisogna parlare di ritorno, perché già questo sistema fu inventato nel congresso del '76, su misura per la candidatura di Forlani: che però aveva fat- dimenticarlo - designati to male i calcoli, visto che Arma tradizionale del

bagaglio delle correnti moderate della DC, l'elezione diretta del segretario è diventata nell'Assemblea uno dei «punti irrinunciabili» del programma «innovato-re» della Lega democratica. La determinazione con cui Ardigò, Scoppola, Pedrazzi e i loro amici hanno sostenuto questa proposta sembra però tenere in scarso conto l'esperienza concreta proprio del quadriennio zaccagniniano: nonostante

il «rinnovatore» Zac si trovò infatti a fare i conti con le resistenze dei capicorrente. E il potere contrattuale dei big dell'oligarchia non risultava certo scemato per il fatto che il segretario fosse stato eletto direttamente dalle assise nazionali.

È difficile dunque comprendere le ragioni del grande entusiasmo con cui sia gli «esterni» che gli «interni. dell'Assemblea (questi ultimi - non bisogna col bilancio delle correnti) hanno salutato il passaggio di questa modifica statutaria. Forse ha giocato in tanta esultanza la convinzione di dare in questo modo un colpo all'arroganza dei capicorrente, quasi tutti contrari a una modifica che a prescindere dai risultati effettivi — allontana in ogni caso l'elezione dalla sede in cui le manovre dell'oligarchia risultano più agevoli, cioè il Consiglio nazio-

> **Antonio Caprarica** (Segue in ultima)

Tanti pezzi vari e sparsi Su che cosa si unificano?

Non è certo questa la sede nella quale tornare a descrivere ciò che di più o meno pittoresco è accaduto nei cinque giorni di dibattito dell'Assemblea nazionale della DC all'Eur. Conviene piuttosto domandarsi quale risposta l'Assemblea ha dato (o ha cercato di dare) alla crisi che attanaglia il Paese; e quali proposte ha formu-lato sui molti problemi che questa crisi pone al partito che per più di 30 anni è stato il perno di qualunque combinazione di governo in

Sarebbe certamente sbagliato non tener conto di ciò che di nuovo dai lavori dell'Assemblea è venuto emergendo. Il dibattito, che nella giornata iniziale era parso soffocato dalla pesante eredità di decenni di moderatismo cattolico di cui era intrisa la chilometrica relazione di Luigi Gui, nei giorni successivi si è a poco a poco animato. Le inquietudini di un partito che avverte di aver perduto l'antica egemonia, che vede messo in discussione il suo ruolo nei governo del Paese, che sente di dover ridefinire il suo rapporto con la società e con il suo stesso elettorato sono venute allo scoperto anche con toni di inconsueta franchezza : e a farne le spese sono stati molti dei •capi storici•, i residui •cavalli di razza• alcuni dei quali sono usciti piuttosto malconci (in particolare Andreotti e Fanfani) dal dibattito dell'Eur. Da questo punto di vista l'Assemblea

ha indubbiamente segnato qualcosa. Ha dimostrato che anche per la DC un'epoca si sta veramente chiudendo. Ma quale immagine di sé, come partito, la DC ha pro-spettato al Paese? Attorno

a quale ipotesi ha tentato di dare risposta a una crisi della società italiana — di un modello di sviluppo, di un assetto sociale ed istituzionale, di un impianto dei rapporti tra cittadini e Stato — che è, ormai, anche la sua crisi? È facile dire, naturalmente, che anche nel dibattito dell'Assemblea la DC ha dimostrato di essere (e che anzi proprio questo è un segno della sua forza, della sua perdurante vitali-tà) un partito dai mille volti: c'è il vecchio moderatismo cattolico di Gui e c'è il moderatismo più «europeo» e modernizzante alla Bisaglia; c'è la proposta del par-tito laico, efficiente, tecnocratico formulata da Umberto Agnelli e c'è il rilancio, tentato da Zaccagnini, della tradizione del cattolicesimo democratico, un po' populista ed un po' rifor-matore; c'è l'eredità del partito-stato rappresentata da Fanfani e c'è quella del partito come mediazione di governo impersonata da Andreotti; c'è un richiamo all'identità cattolica nelle forme neo-integriste del Movimento Popolare e c'è un modo diverso di intendere questa identità, secondo la tradizione sturziana e

degasperiana cara a Pietro

Scoppola e ai suoi amici

della Lega Democratica. Tutto questo è vero, ma il fatto è un altro. Il fatto è che la DC è sempre stata tutte queste cose: solo che in passato essa poteva com-binare insieme ed unificare in un unico blocco senza troppe difficoltà bisogni sociali anche assai differenziati e diverse componenti politiche e ideali grazie alle possibilità offerte dal processo di espansione di quella esperienza di società e di Stato (lo «Stato sociale», la società di capitalismo ma-turo) al cui interno essa svolgeva il ruolo decisivo di massimo partito di gover-

Oggi che quell'esperienza è entrata in crisi (e non solo in Italia, com'è noto) quell' operazione di compromesso ed anche di sintesi tra diversi interessi sociali ed economici e fra diverse posizioni culturali ed Ideali è diventata molto più difficile ed anzi praticamente impossibile. Ciò naturalmente non significa, per la DC, perdere in modo quasi automatico quella molteplicità di collegamenti con la società, ed anzi quell'esteso insediamento in posizioni fondamentali degli apparati produttivi e dell'organizzazione sociale, che essa era via via venuta costruendo e potenziando negli anni della sua più che trentennale egemonia: se una cosa l'Assemblea dell'Eur ha messo

Giuseppe Chiarante (Segue in ultima)

Un libro bianco del PCI su inerzia e clientele del governo regionale

Ecco la mappa dei guasti in Calabria

Il dossier presentato alla stampa a Roma - Un bilancio di 2200 miliardi: solo centoventi sono stati assegnati dal consiglio, gli altri elargiti con delibere di giunta - Commistioni tra incarichi pubblici e di partito

Eccoli. Su un bilancio di miliardi sono stati impiegati su decisione e con provvedimenti del consiglio. Il resto sono stati distribuiti — o meglio, elargiti — con decreti di giunta. Ancora: il ruolo dei segretari dei partiti in Calabria si mescola con quello degli amministratori, per cui si assiste a ibride peregrinazioni a Roma in cerca di comprensione e assistenza (a Palazzo Chigi o nelle sedi na-zionali di PSI, DC, PSDI, finalmente è stato costretto

te e di istanze amministrati-2.200 miliardi annui, solo 120 | ve. Non basta? I segretari regionali del centro-sinistra hanno monopolizzato le cariche direttive negli enti regionali, fino allo scandalo del de Puija che per tre mesi e mezzo è stato, oltre che assessore, anche presidente del Medio Credito esercitando, contro tutte le denunce e le pressioni dell'opinione pubblica, la doppia carica di controllore e di controllato (da PRI) con un inaccettabile la dimettersi da presidente, l teghe Oscure, alla presenza l costanziata dai consiglieri

strazione dell'-MC-. Inoltre: più di 850 miliardi (quasi il 40 per cento del bilancio) giacciono non spesi. O sono soldi non ancora impegnati (i 543 miliardi di residui attivi) o è denaro non ancora utilizzato (i 309 miliardi di residui passivi).

Sono i dirigenti comunisti calabresi a parlare. Mussi, Guarascio, Ambrogio e Rosai giornalisti (nel corso della conferenza stampa che si è tenuta ieri mattina alle Bot-

ROMA — Volete gli esempi? | miscuglio di interessi di par- | resta consigliere d'ammini- | del compagno Cossutta, re- | regionali comunisti). sponsabile della sezione Regioni e autonomie locali del partito) i capitoli che compongono il «libro bianco» del PCI sulla «drammatica crisi di una istituzione democratica», come dice il sottotitolo della pubblicazione. Il documento è stato consegnato anche al presidente del Consiglio Spadolini che è in procinto di recarsi in Calabria si si alternano nell'illustrare su invito dell'amministrazione regionale (cioè dell'organismo messo sotto accusa in maniera stringente e cir-

È stato spiegato anche il perché di quest'iniziativa a Roma. Il degrado della vita e del costume politico ha raggiunto in Calabria un livello tanto infimo — è stato detto - da doversi ormai considerare un caso di rilievo nazionale. Ne risulta compromessa l'immagine stessa dell'istituzione. E un partito che non solo riconosce, ma fa parte integrante della solidi-

> Guido Dell'Aquila (Seque in ultima)

il solo veramente liquidato

💛 co, compagno di scuola, col quale ci siamo sempre mantenuti in ottimi rapporti (anche se le nostre idee sono sempre state assolutamente inconciliabili: noi sprovveduti di beni ereditari e lui di famiglia molto agiata, proprietaria di case e di terre) ci raccontava che suo padre era già, quando egli era ancora bambino, un uomo all'antica. Severissimo, pretendeva che il ragazzo si alzasse molto presto la mattina e alle sei lo voleva già vedere fuori dal letto, sostenendo che i giovani debbono crescere temprati a ogni sacrificio. •Così per tantı anni — concludeva mestamente l'amico — mi sono preparato con vani eroismi a

una vita che non ho fatto. Se

pensi che la mia sola occupa-

zione è stata poi quella di

amministrare i nostri beni,

I I N NOSTRO vecchio ami- 1 simo dormire fino alle nove e 1 gazze ancheggianti.

mezzo. Non ti pare?•.

Abbiamo pensato a quel

nostro amico e ai suoi accora-

ti rimpianti, quando l'altro giorno il TG2 ci ha fatto assistere a quello che possiamo definire un evento storico: l' ultimo scatto del senatore Fanfani quando, costretto a interrompere il suo discorso, afferra nervosamente le cartelle non ancora lette e, buttato il testo del mutilato intervento sul banco della presidenza, si avvia furibondo al suo posto. Dopo essersi preparato tutta una vita a scattare con sempre maggiore fatica man mano che passavano gli anni, questo è stato si-curamente il suo balzo estremo, compiuto il quale quest' uomo deve essersi amaramente accorto che, per finire così, avrebbe anche potuto camminare lento, guardare in aria e voltarsi, se gli fosse piacredo che avrei potuto benis- | ciuto, a guardare le belle ra-

Ecco, invece, tanta fatica finita in nulla. Perché nei giorni prossimi, quando si potrà giudicare con maggiore ponderazione la protervia dei dirigenti rimasti e la ridicola ritirata degli -esterni- che non hanno saputo praticamente rinnovare nulla, si vedrà che il solo veramente e definitivamente liquidato, nella DC, è stato il senatore Fanfani, che ormai vedremo sempre rappresentato con la lettera -R-, come quando, in TV, ripetono al rallentatore le scene viste, fulminanti e vere, un attimo prima. D'ora in poi questo ex Mennea salirà in ascensore fino in camera da letto e la mattina si farà svegliare alle dieci: ecco la fine del Padreterno supplente. Cost si è conclusa l'Assemblea nazionale de. Per ultimo si è alzato il presidente Spadolini che, applauditissimo, non ha

preso le parola.